

Gli smemorati del No

Cesare Pinelli

Alla vigilia della lunga campagna referendaria, ci sono già troppe cose che vengono date per scontate o si dimenticano.

P. 14

Gli smemorati del referendum

Cesare Pinelli



Alla vigilia della lunga campagna referendaria, ci sono già troppe cose che vengono date per scontate o si dimenticano.

Stefano Rodotà scrive per esempio che nella legge costituzionale «non vi è la semplificazione legislativa, perché è stato abbondantemente dimostrato il moltiplicarsi dei procedimenti ai quali è associato il Senato, l'incidenza sul principio di sovranità

popolare, con effetti rilevanti sull'idea stessa di sistema democratico» (*la Repubblica*, 9 luglio). A chi ha contato 7 procedimenti rispondo che i tipi di procedimenti ai quali è associato il Senato sono soltanto 2 (quello per cui legifera con gli stessi poteri della Camera sulle leggi costituzionali e su tutte le leggi ordinarie di attuazione del Titolo dedicato alle Regioni, e l'altro, per cui può solo proporre modifiche al testo su cui la Camera si pronuncia in via definitiva). Alcune varianti al secondo tipo previste in casi determinati (maggioranza assoluta anziché relativa, o termini più brevi per proporre modifiche) non si possono certo considerare procedimenti. Il nuovo testo trasforma poi una camera destinata a svolgere le stesse funzioni dell'altra, proprio perché eletta allo stesso modo, in una camera che consente di dare voce al centro alle autonomie territoriali. Un Senato così trasformato incide sul principio di sovranità popolare, ma in modo positivo: come ha detto la Corte costituzionale, la sovranità dei cittadini non si esaurisce nella elezione dei rappresentanti al parlamento nazionale, ma trova altre sedi

di articolazione a cominciare proprio dalle Regioni. Osserva ancora Rodotà che i sostenitori del Sì chiamano a raccolta «le persone e gli argomenti che vogliono mostrare come non esista alcuna alternativa ragionevole. E poiché protagonista obbligato di questa vicenda è il presidente del Consiglio, chiedergli di "spersonalizzare" è quasi una contraddizione insuperabile». Eccoci al punto. La personalizzazione è diventata quasi una polizza di assicurazione per i fautori del No. Ma la campagna referendaria ben può e deve essere tutt'altra cosa. Essa deve ancora cominciare, e riguarderà la spiegazione di una riforma della Costituzione, che va perciò molto oltre le sorti politiche di chiunque.

Lascia infine stupefatti la richiesta di autorevoli parlamentari del Pd di potersi pronunciare per il No, con la motivazione che è in ballo la Costituzione. Come dimenticare che quegli stessi parlamentari chiesero e alla fine ottennero una soluzione diversa da quella originaria sul modo di elezione dei senatori, grazie alla quale anche costoro votarono a favore della legge costituzionale?

